Comune di Barletta (BT)

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Progetto di restauro e consolidamento del
Convento di Sant'Antonio in Barletta (BT)
per destinazione a Museo Diocesano - Sede di Barletta

Il Progettista strutturale Ing. Michele Vitti	Progetto architettonico e dir. lav. Arch. Gerardo Milillo Collaborazione Graziana Colacicco	RUP Arch. Giovanni Fiore IL TECNICO A SUPPORTO DEL R.U.P. (Arch. Fiore Giovanni)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA E STORICA

Tavola N.

RA 01

Dicembre 2014

COMUNE DI BARLETTA

Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

CONVENTO DI S.ANTONIO . LAVORI DI RESTAURO

RELAZIONE

Il convento di Sant'Antonio in Barletta. Cenni storici.

Il complesso conventuale di Sant' Antonio a Barletta ubicato nell'omonima via, *(figg.1-2)* all' epoca della sua costruzione era dedicato a San Francesco, l'ideologia iniziale francescana si stemperò sotto l'influsso della cultura rinascimentale. Comunque è possibile riconoscere correlazioni tra gli ambienti realizzati intorno al chiostro e la destinazione d'uso prevista dai criteri ancora in voga all'epoca e applicati in altri conventi.

Sulla precisa dislocazione dei vari ambienti del cenobio intorno al chiostro non si ha sufficiente documentazione; quasi tutto è andato smarrito sia a livello architettonico che testuale.

Quanto qui si va ad indicare ed allocare sulla pianta è desunto dagli scarsi elementi strutturali ancora esistenti ma indicativi dell'antico uso, dalle norme stringenti del tempo, che imponevano determinati usi e comportamenti ad ogni cenobio religioso regolare.

In particolare si nota che gli ambienti del lato nord**,** utilizzati per le necessità materiali a norma delle regole architettoniche claustrali, si sarebbero dovuti trovare sul lato opposto.

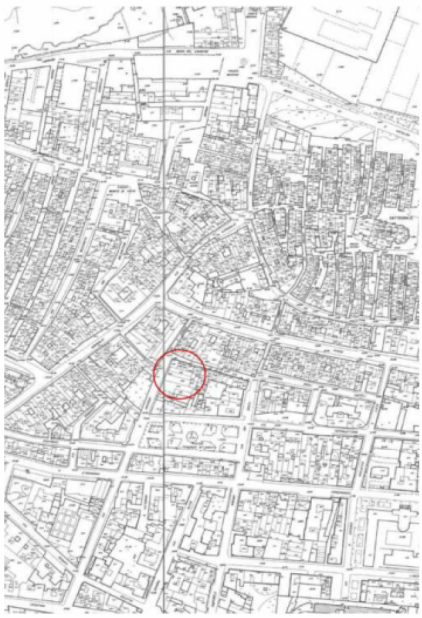


fig. 1

fig. 2

Attraverso il reperimento di fonti storico-archivistiche e la lettura del costruito supportati da Documenti conservati presso archivi e biblioteche, parallelamente ad operazioni dirette di rilevamento del costruito, si sono trovate conferme relative alle fonti scritte. Leggendo il manufatto nella sua complessità sia a livello planimetrico che altimetrico, è stato possibile rintracciare le diverse fasi di edificazione, demolizione, trasformazione (accorpamenti, aggiunte, cambi di destinazione d'uso), gli interventi eseguiti in tempi più o meno recenti.

Nel 1558 i Frati Minori Conventuali acquistarono dai Celestini la fatiscente chiesa di S. Eligio con alcune località e terreni indipendenti, e già l'anno seguente, utilizzando le pietre di quella chiesa, si misero all'opera per costruire in quel sito il nuovo convento e la chiesa di S. Antonio.

Il fabbricato del convento non fu mai completato dai padri, difatti dalla pianta del Pastore del 1793 si deduce che un solo lato del chiostro, quello rivolto a sud, non fosse occupato da fabbriche.

I padri concessero i suoli edificatori ad est per crearsi delle rendite, per il loro patrimonio. A partire dal 1572 giunsero cospicue elargizioni di numerosi benefattori e religiosi, tra i quali si ricordano Porzia Spagnola, Demetrio Degni, il P. Nicola Vincenzo Bonaventura ed il P. Antonio di S. Mauro. Essi profusero ricche donazioni per il compimento della chiesa e del convento nella loro struttura architettonica e il loro abbellimento .

Osservando i disegni di Gabriele Pastore si intuisce che il convento doveva prevedere la presenza di un chiostro porticato su tre lati. Probabilmente l'intero stabile occupava uno spazio più esteso di quello attuale, con una presenza in facciata di una serie di 7 campate. Attualmente ci restano solo 3 delle campate originarie e un attacco della quarta campata *(fig.3).* La campata centrale individuava un asse che ripartiva il convento in due parti simmetriche, ciascuna delle quali a sua volta prevedeva un percorso di accesso al chiostro *(fig.4).*

fig.3

fig.4

La legge di soppressione del 7 Agosto 1809, proclamò la fine di tutte le case religiose e segnò anche la fine dell'originario convento di S. Francesco.

Ma già nel 1805 i locali vennero occupati da 4 compagnie di fucilieri francesi che obbligarono i frati a restringere la loro residenza in poche camere.

Rimase adibito a quartier generale delle truppe francesi sino al 1810, anno in cui vi si trasferirono al loro posto i Legionari.

Con la Restaurazione il convento fu concesso alla Provincia che lo utilizzò come sede della gendarmeria, destinazione che ha conservato fino al 1859 . In origine il giardino era più esteso, e col passar degli anni fu assottigliato dalle fabbriche delle case che circondavano ogni suo lato, eccetto quello meridionale.

Il cambio di destinazione d'uso coincise con una trasformazione architettonica; infatti i piedritti del fronte nord del chiostro vengono ampliati (*figg. 5-6-7*)

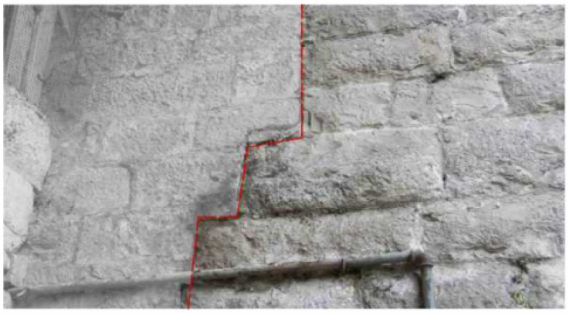


fig. 5

fig. 6

fig. 7

con la conseguente formazione di un ballatoio che permettesse un accesso esterno alle celle del piano superiore. Successivamente i limiti del convento vengono definiti da un muro perimetrale a sud e sui resti del braccio ovest da un'ulteriore chiusura.

Il braccio Est del portico viene tamponato creando una nuova delimitazione del giardino ad Est. Il vano scala occupa in questa fase l'unica porzione di porticato restante ad ovest (*fig.8*).

fig. 8

fig. 9

La chiesa stessa viene inoltre dotata di ulteriori vani posizionati ai lati del coro che permettono la connessione interna attraverso due aperture tra la chiesa e il convento.
Un piccolo campanile si colloca sul lato sinistro della facciata principale (*fig. 9*).
Non si hanno notizie certe sulle evoluzioni della fabbrica del convento negli anni seguenti alla conversione a caserma. L'edificio fu destinato anche ad alloggi per anni, dopodiché venne demolito in parte per l'edificazione di stabili di proprietà del Comune. Negli anni '80 e '90 pare che lo stabile sia infine stato utilizzato come deposito di materiali per lavorazioni stradali. La chiesa successivamente venne affidata alla Congrega di S. Antonio fino al 1954

Il ritorno dei Frati Minori non frenò il lento, degrado della fabbrica che, manifestando preoccupanti segni di cedimento, fu chiusa al culto nel 1959.
Al piano terra è stata effettuata la demolizione di tutta la porzione sud del fronte strada e la creazione di un muro di contenimento .
Nuove tamponature chiudono gli unici archi ancora liberi dell'antico chiostro, creando dei piccoli vani con finestre.*(fig.10)*

fig.10

Al piano primo invece si riscontra l'aggiunta di un corpo esterno (*fig. 11*) nonchè l'apertura di numerose nicchie e porte (*fig.12*).

fig.11

fig.12

ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

Il prospetto su via S.Antonio del convento invece, oltre all' evidente crollo di parti del timpano e sulla cornice superiore destra, si evidenziano numerosi dissesti anche in relazione alla contigua chiesa (*fig.13*).

fig. 13

Innanzi tutto subito balzano all'occhio i dodici tiranti metallici del secondo livello. Le porte finestre, sempre di questo piano, sono tutte tamponate. Vi è inoltre un imponente contrafforte.

A questo si aggiungono fratturazioni dilatate, in prossimità dei lati del portone centrale e sopra l'arco di questo, e più piccole, sparse per tutta la facciata.

Sul prospetto prospiciente il chiostro *(fig. 14)* è ancora visibile il crollo di parti, attribuibili ad una

continuità del muro di epoche precedenti. Nella zona che precede l'impalcatura invece vi sono altri quattro tiranti metallici, e due finestre tamponate (*fig. 15a*).

Questa era una parete completamente intonacata in precedenza e che ora in numerose frazioni presenta decoesioni localizzate e corrugamento dell'intonaco. Subito dopo l'impalcatura, dove prima era il chiostro, il primo arco che troviamo è interamente tamponato. Anche qui ci sono decoesioni localizzate e corrugamento dell'intonaco sotto gli archi successivi (*fig. 15b*).

Al piano superiore si notano sia fessurazioni diffuse, soprattutto in prossimità delle bucature, sia fessurazioni concentrate non passanti in prossimità dei filari che si scorgono dietro l'intonaco (*fig. 15c*).

fig. 14

fig.15a

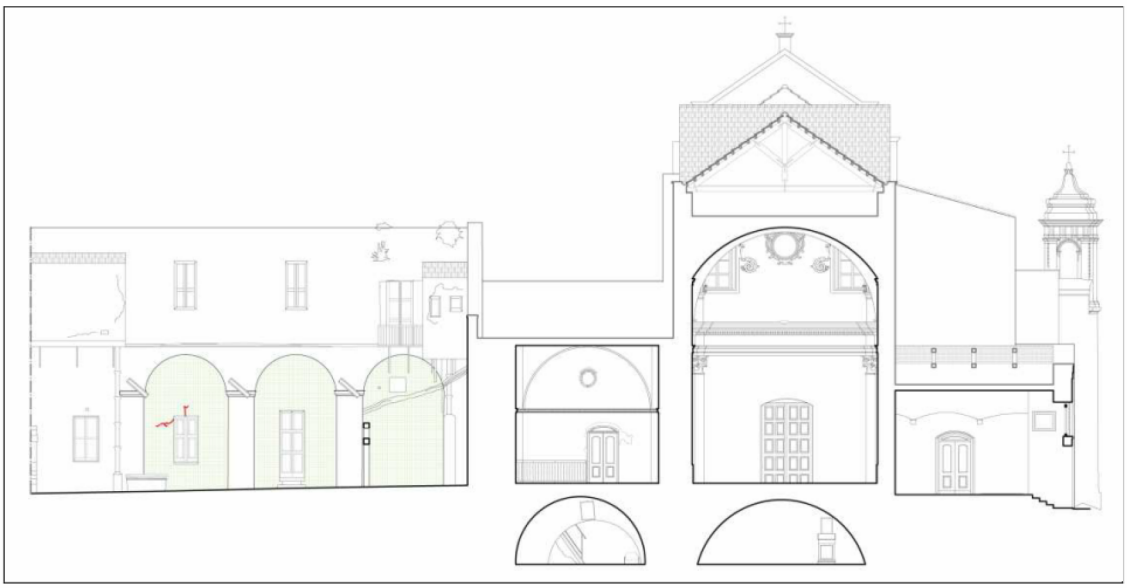
fig.15b

fig.15c

Le caratteristiche maggiormente visibili sono le tamponature degli arconi e alcune fessure diffuse al di sopra delle finestre (*fig. 16*), più profonde vicino la porta finestra adiacente al corpo aggettante (*fig. 17*).

fig.16

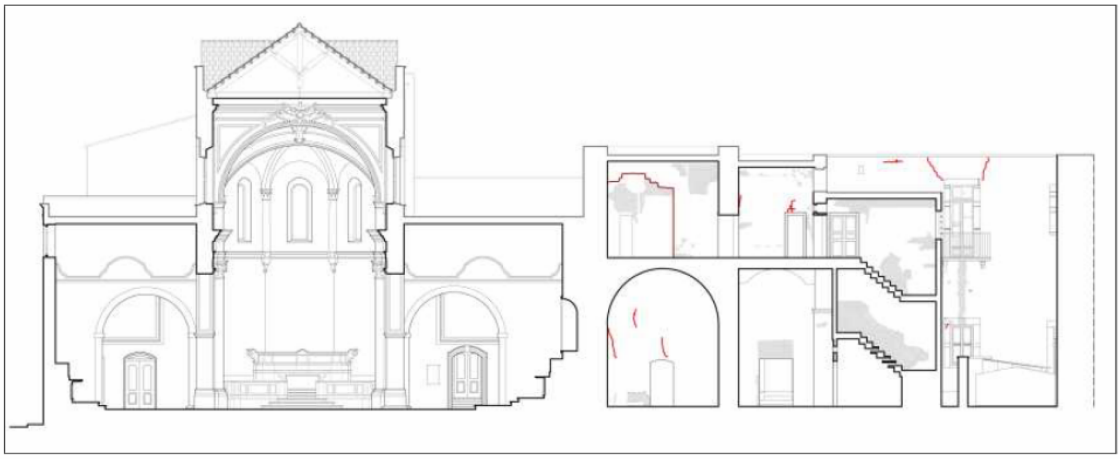
fig.17



Sezione trasversale

Come per la sezione longitudinale, anche in quella trasversale del convento, invece, è possibile notare fessurazioni concentrate insieme a decoesioni locali e corrugamento di intonaco.

In un vano posto al secondo piano è possibile notare la sagoma del crollo di una vasta porzione di parete (*fig. 18*), nel vano adiacente fessure corrono lungo nella porzione al di sopra della bucatura (*fig. 19*).



Sezione trasversale

fig. 18

fig. 19

Le problematiche riscontrate maggiormente all'interno del convento coinvolgono perlopiù le zone intonacate.

Infatti nella maggior parte dei vani al piano terra ci sono decoesioni locali e corrugamento di intonaco mentre al secondo piano ci sono fessurazioni diffuse, attribuibili alla presenza di florida vegetazione che cresce sulla copertura del fabbricato (*fig. 20*).

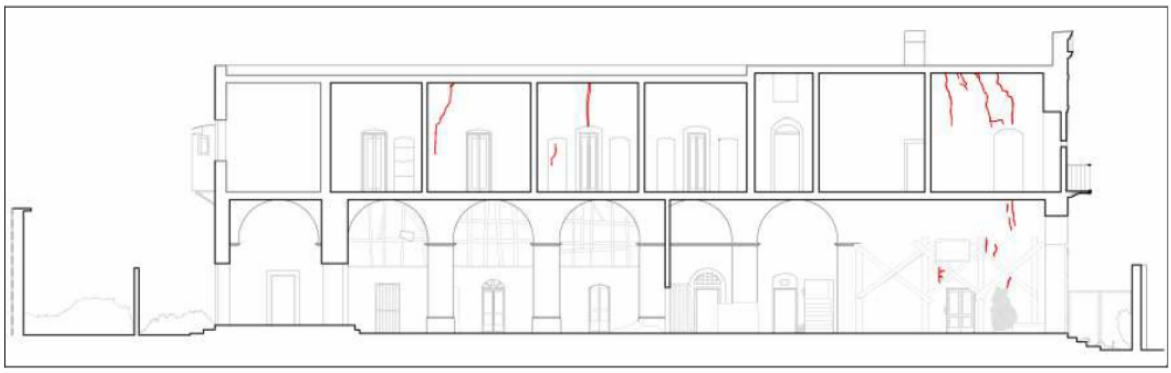


fig. 20

fig. 21

fig. 22

Al piano successivo, si manifestano anche fenomeni di percolazione, residui solidificati di materiale colato, dovuti forse alla rottura degli impianti interni, alla rottura delle grondaie o all'acqua di stravento e rimbalzo nonché la scarsa portanza dei solai con struttura in putrelle sia statica che meteorica.

Il coronamento privo di riparo è nel suo strato superficiale alterato con formazione di croste nere e risulta disgregato in più parti. Gli infissi sono in uno stato di completo degrado ed assoggettati ad alterazione materica e non più utilizzabili inoltre formazione di vegetazione infestante.

A seguire, nella frazione del cortile est le zone di intonaco presentano fenomeni di crosta nera, patina biologica, alterazione cromatica, macchie di umidità di infiltrazione.

Sulle superfici lapidee invece, si manifesta forme di alveolizzazioni e scagliature.

(figg. 23 – 24 – 25- 26 – 27))

fig. 23

fig. 24

fig. 25

fig. 26

fig. 27

Dalla lettura del quadro fessurativo si può immediatamente individuare che il prospetto ovest vede già in atto tale fenomeno di collasso.

La carenza del fabbricato era già stata notata in tempi passati e la presenza del pesante contrafforte (*fig. 28*) ne è la testimonianza, senza l'elemento di rinforzo, la porzione sinistra del prospetto risultava essere più esposta a problemi di ribaltamento poiché la volta a padiglione (*fig. 29*) del primo vano a sinistra del corridoio tende a scaricare spinte fuori piano che interessano la muratura nella direzione di minor resistenza.

Nella porzione laterale destra e la porzione centrale del prospetto tale intervento non è stato realizzato tuttavia sono presenti tiranti metallici (*fig. 30).*

fig. 28

fig. 29

fig. 30

Sulla porzione di muratura del prospetto est dell' intero complesso, sebbene queste non evidenzi meccanismi in atto, il cattivo stato di conservazione del secondo impalcato non garantisce sufficiente ammorsamento per prevenire meccanismi di collasso fuori piano dell'intera porzione di parete.

In particolare il meccanismo di collasso prevede la formazione della cerniera cilindrica a livello del primo impalcato, poiché il livello inferiore è ben vincolato da catene (*fig.31*).

Il livello superiore, invece, mostra numerose e profonde fessurazioni nella muratura, soprattutto nella zona di coronamento tra un'apertura e l'altra, a indicare un'eventuale rottura dovuta a trazione.

Sempre al livello superiore, nelle parti di estrema destra e sinistra (*fig.32*), dei possibili cedimenti sono dovuti a due aggiunte successive alla prima edificazione, che sollecitano le murature preesistenti, tendendo a premere sul meccanismo di collasso.

Difficile risulta analizzare ulteriormente la facciata, in quanto è impossibile praticare internamente i vani corrispondenti del secondo impalcato.

fig. 31

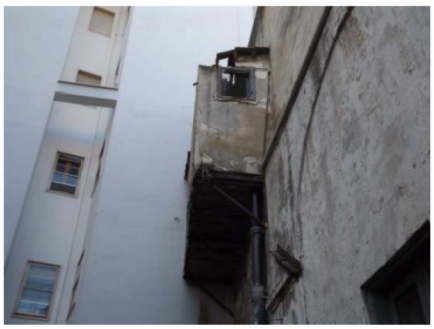


fig. 32

Da una analisi relativa alla presenza del quadro fessurativo, si può constatare che:

· l'impalcato di primo livello non offre un vincolo efficace ed è realizzato attraverso volte a crociera (*fig. 33*);

· gli impalcati della copertura non sono in grado di svolgere un'efficace azione di ritegno nei confronti del ribaltamento della muratura di facciata (*fig.34*);

· le murature ortogonali alla facciata risultano indebolite dalla sistematica apertura di porte nelle porzioni più prossime alla facciata (*fig.35*);

· non si evince la presenza di elementi strutturali permanenti o provvisionali, quali catene o contrafforti, atti ad offrire un vincolo efficace per la muratura.

Si ritiene che il meccanismo locale con più probabilità di accadimento fra quelli possibili sia un meccanismo di collasso per ribaltamento della parete di facciata con formazione di una cerniera cilindrica posta a livello del piano primo.

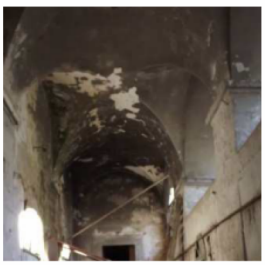


fig. 33

fig. 34

fig. 35

Il recupero architettonico della struttura esistente ma anche del recupero delle su funzioni collettive di grande rilevanza sociale (istruzione e formazione, studi, ricerca ecc..), puntano all'innovazione e all'offerta culturale.

In accordo con questa strategia culturale a sostegno del sistema dei Musei, degli Archivi e delle Biblioteche che interessano la Diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie .
Pertanto il progetto oltre a conservare l'attuale destinazione d'uso del Convento , fornirà nuovi spazi archivistici, la realizzazione di spazi di studio con supporto tecnologico, spazi archivistici, sale per la consultazione , spazi espositivi uffici e servizi fruibile in un ampio spazio di tempo.
Il progetto intende considerare il manufatto nell'insieme di valori di cui è portatore e deve mirare a garantire contestualmente la sua permanenza il più a lungo possibile nel tempo e la fruibilità e la godibilità in condizioni di sicurezza. La conservazione del manufatto, che il progetto persegue, non deve essere intesa come ostacolo al riuso e non può prescindere dal rispetto della sua consistenza materiale e della sua stratificazione storica.
Le scelte progettuali seguono dunque i criteri di conservazione integrata, , sicurezza e manutenibilità, conciliando requisiti tecnici, prestazionali e di comfort con i requisiti conservativi.
Il progetto definisce le nuove destinazioni d'uso che in larga parte sono pertinenti alle indicazioni suggerite dall'amministrazione Comunale. Sulla base di tali suggerimenti e dall'analisi dei dati relativi al contesto storico-economico di Barletta e di quella paesaggistica.
Una nota particolarmente importante riguarda la conformazione dell'edificio, strettamente legata alla funzione originaria conventuale. Il lato principale dell'edificio, che affaccia verso il centro abitato, presenta un portone d'ingresso che, tramite due corridoi che attraversano l'intero edificio, abbracciano il convento, rendendolo più permeabile e tale resterà.
I percorsi sono stati scelti seguendo un criterio di priorità architettonico - fruitiva e saranno tali da consentire la fruizione anche da parte dei disabili.

In sintesi nel convento di Sant'Antonio sono stati quindi individuati vari fenomeni di degrado:
superfetazioni; tamponamenti di aperture; crolli di muratura; crollo parziale di una volta; solai instabili; pavimentazioni in parte inesistenti o da sostituire ed in parte da integrare; instabilità della scala; rete impiantistica incongrua o insufficiente e desueta; infissi degradati.
Il progetto, seguendo il principio del minimo intervento, prevede interventi quali rimozioni, ricostruzioni o sostituzioni ove strettamente necessario.
Sulla scia dei dati raccolti nell'indagine svolta per il quadro fessurativo, è stato possibile valutare un progetto di riabilitazione strutturale, per rendere il fabbricato stabile, sicuro, fruibile attraverso interventi di consolidamento con tirantature metalliche ed iniezioni murarie con malta idraulica naturale a favore di una rigenerazione dei maschi murari.
Inoltre si è previsto per i solai fatiscenti del piano di copertura la loro completa sostituzione a favore di solai in legno.

Le lesioni menzionate precedentemente saranno risarcite utilizzando la metodologia scuci-cuci ove necessario; risarcimento delle lesioni gravi passanti mediante iniezioni di miscele leganti naturali armate compatibili con il materiale esistente.

Parti crollate di muratura saranno ricomposte con il medesimo materiale e disegno, medesima la dimensione e composizione di quella precedente.

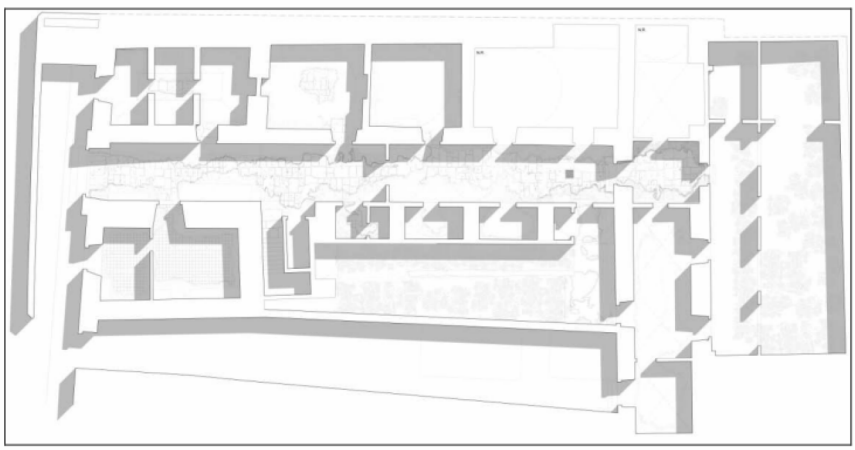
Messa in sicurezza della scala con la presenza di impianto servoscala per trasporto disabili.

Consolidamento degli architravi inflessi e/o lesionati. Volte degradate in muratura attraverso opere volte al recupero evitando interventi estremamente distruttivi. Rifacimento della volta creando un solaio e nell'intradosso la ricostruzione in cartongesso riproponendo la stessa geometria, rimozioni di alberi e vegetazione sulle coperture ben radicate nel solaio di copertura e sulle pareti verticali.

Tra le volte a crociera e il cortile interno sono presenti quattro archi, con asse trasversale alla direzione principale dell'edificio, queste saranno provviste di finestrature a tutta altezza con agevole accesso al chiostro.

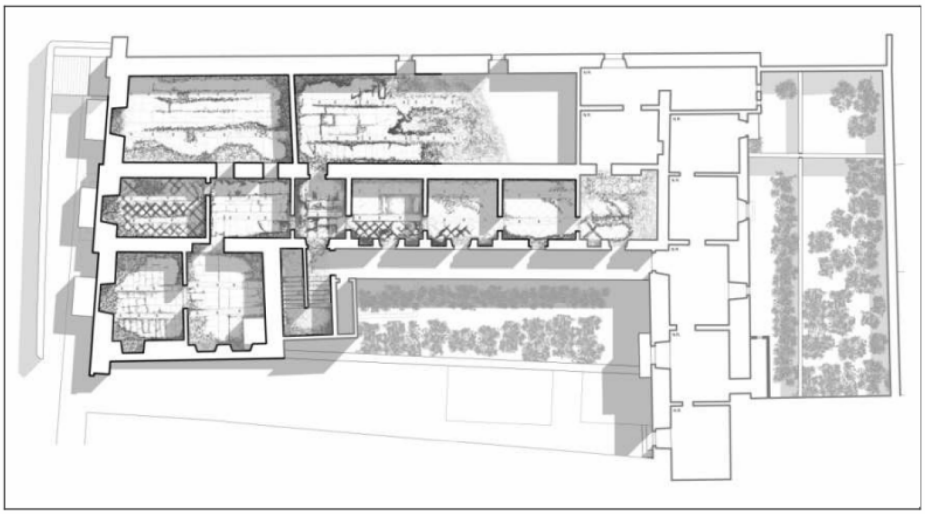
Gran parte della pavimentazione è occultata da cumuli di polveri e altri materiali, che hanno reso impossibile intravedere la forma e la posizione del piano di calpestio, tuttavia è stato possibile riconoscere nella parte del corridoio di distribuzione la pavimentazione originaria del convento in chianche che saranno opportunamente recuperate ed in parte integrate con le stesse caratteristiche. Alcune stanze invece presentano una pavimentazione chiaramente di qualità inferiore, in mattonelle di graniglia, che saranno rimosse e sostituite con pavimentazione in lastre di pietra naturale, porte e finestre interamente sostituite in legno e vetro con i medesimi disegni.

Gerardo MILILLIO

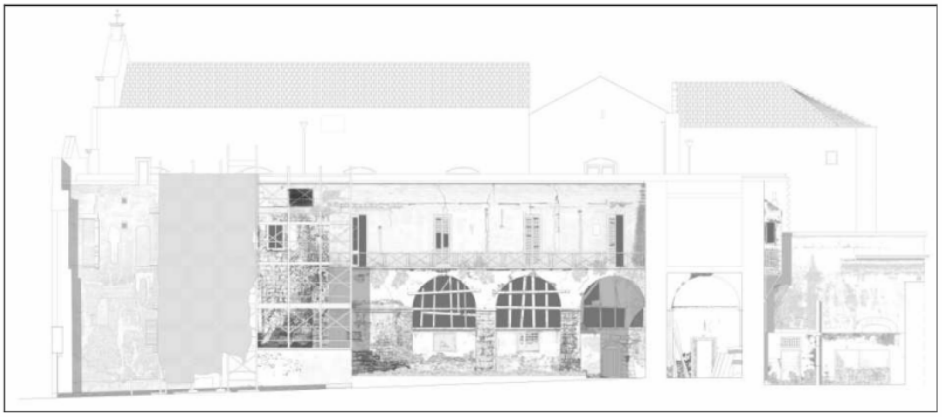


Vista generale dell'impianto architettonico

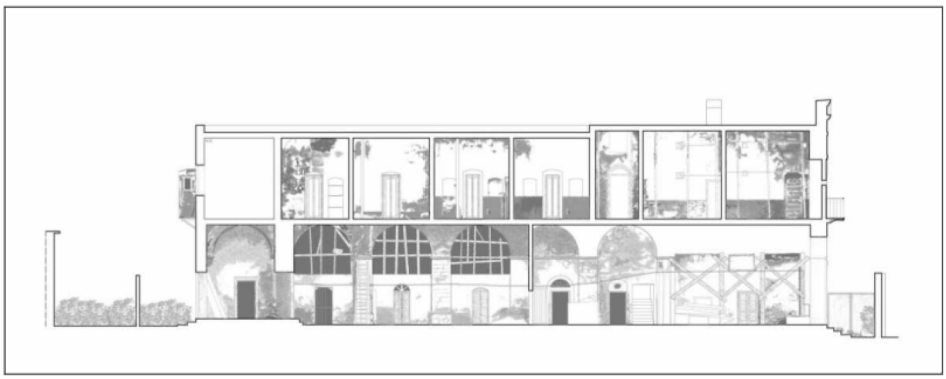
Documenti grafici



Pianta di dettaglio dell'impianto conventuale



Sezione longitudinale di dettaglio sul chiostro



Sezione longitudinale di dettaglio dall'ingresso di via S.Antonio

Documenti fotografici

Dettaglio dei solai di copertura

Dettaglio di parti di muratura non presenti

Vegetazione infestante e dettaglio di tirantature provvisorie

Lesioni diffuse piano primo

Parti di muratura decoese

Porzione di volta non più esistente al piano terra

Fine/